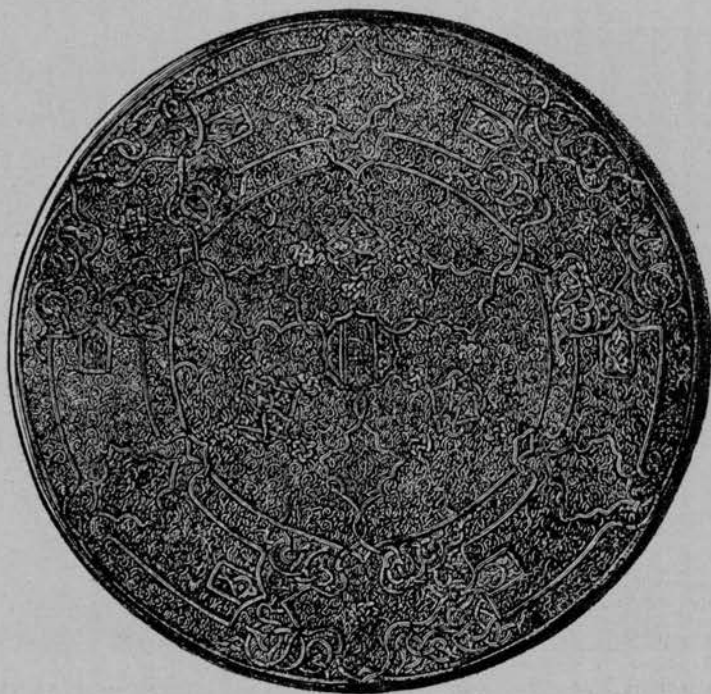


fregi sulla lama e sull'elsa, misericordie e pugnali coi manichi di avorio incrostati di gemme, con le guaine di velluto cerchiato d'oro e imperlate, armature con rilievi a bulino su fondi abbassati con l'acquaforte, celate ricoperte di velluto cremisi con ornati di bronzo dorato <sup>(1)</sup>. Vittore Gambello, che passava, con maestria pari alla facilità, dallo scalpello dello scultore al rastiatoio dell'orefice e dal granitoio del fonditore allo stozzo dell'armaiolo, aveva anche trovato « uno modo novo da far arma de doso zoè curazine, pec-  
« torali ed armadure... le quale stavano a prova et paragone de spada, pugnale, spedo, « partesana » <sup>(2)</sup>. D'invincibile tempera erano pure le armi che si fabbricavano nelle città soggette alla Repubblica: Brescia colla sua Valtrompia, Belluno, Verona, Serravalle.



MAHMUD-EL-KURDI (SEC. XVI) — COPERCHIO DI TAZZA DA GELATO.  
(South-Kensington museum).

Rinomate in tutto il mondo le armi delle fucine venete: dai cannoni, i sagri, le bombarde ai moschetti e agli archibugi, dai falcioni, le picche, le alabarde alle spade, agli stocchi, ai pugnali, alle *lingue di bue* (*cinquede*). Alla fine del secolo XV, Brescia contava dugento fabbriche d'armi dentro le sue mura: Carlo V mandava dal Martinoni bresciano a temperare e a cesellare la sua armatura, e Francesco I il suo pugnale <sup>(3)</sup>. Andrea Ferrara, menzionato nei romanzi di Walter Scott come il primo armaiolo d'Europa, era bellunese, originario di Fonzaso, e nel 1567, insieme col fratello maggiore Giandonato, maestro nelle celebri fucine di Giambattista Barcelloni a Fisterre, presso Belluno <sup>(4)</sup>.

(1) VIOLLET LE-DUC, *Dict. cit.*, t. VI, pagg. 253, 273. Nell'armeria reale di Torino si conservano quattro celate veneziane: tre semplici di ferro bronzato, e una coperta di velluto cremisi, con ornati di bronzo dorato e con lo stemma dei Tiepolo.

(2) *Supplica (1509) per privilegio di V. Camelio al Senato*, in « Boll. di arti, ind. e curiosità ven. », 1877, I, pag. 60.

(3) Sono uscite dalle officine bresciane le bellissime armature che appartenevano ai Martinengo e ai Gambarà, e che oggi si ammirano nell'armeria di Torino.

(4) PELLEGRINI, *Di un armaiuolo bellunese del sec. XVI*, in « Arch. Ven. », a. 1875, t. X, pag. 43.